

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 19 Dicembre

## Parte non Ufficiale

Nella seduta della Deputazione provinciale tenutasi il giorno 15 andante furono nominati:

1. Due Consiglieri alla soprintendenza per gli scavi di antichità, e per la custodia e conservazione dei monumenti della provincia, nella persona dei Sigg. Ingegneri Efsio Tocco e Fabio Gori.

2. Due delegati presso la Congregazione consorziale pontina. (Avv. Giorgi Achille e Novelli Ettore.)

3. Due membri del consiglio provinciale sanitario per la sanità marittima. (Marchese Guglielmi e D. Angelucci).

Fu esaminata ed approvata la tabella dei Comuni isolati e riuniti in consorzio per l'applicazione della legge d'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Venne deliberato, in massima, il concorso della Provincia nella concessione di 24 sussidi agli allievi maestri d'ambo i sessi, perchè possano frequentare le conferenze magistrali che verranno aperte in Roma.

E da ultimo, per non parlare di altri oggetti di minor conto furono avviate pratiche sia per la istituzione di un ricovero di mendicizia, sia per provvedere in altro modo alla estinzione dell'accattonaggio, demandando alla Commissione di beneficenza, di avviare gli studi all'uopo occorrenti.

Pubblichiamo la seguente Circolare dell'on. Consigliere di Luogotenenza per l'Amministrazione dell'Interno relativa all'abolizione delle privative comunali:

*Ai Signori Sindaci ed ai Commissari regi della Provincia*

Questo ufficio ha dovuto preoccuparsi della questione delle privative comunali per la vendita di generi alimentari, usate in questa provincia come fonte di rendita, e ritenute necessarie per assicurare il mantenimento delle popolazioni.

L'appalto delle privative va quindi considerato sotto due aspetti; come sistema tributario adottato dai comuni per accrescere le loro entrate, e come principio economico.

Dacchè la legge ha dichiarato doversi dai comuni attuare col 1° gennaio del 1871 tutte le imposte che sono in vigore nelle altre parti del regno, come ne ha rese obbligatorie tutte le spese, non può l'autorità governativa consentire o semplicemente tollerare che, sia pure in via di transizione, vengano tenute ferme per l'anno 1871 le imposizioni precedentemente in vigore. Mancherebbe con ciò ad uno dei suoi primi doveri, che è quello di curare l'osservanza delle leggi, o violerebbe lo statuto fondamentale del regno, che proclama l'uguaglianza dei cittadini nei diritti e nei doveri.

Molte comunità della provincia non conoscono ancora con precisione quali e quante sieno le imposte di cui possono disporre, e ritenendole anzi limitate a quelle comprese nell'art. 118 della legge 20 Marzo 1865, hanno creduto che l'abolizione delle privative comunali dovesse apportare un grave perturbamento nelle loro amministrazioni, e privarle di una fonte principale di rendita.

Ma dopo che avranno ricevuta ed attentamente studiata la circolare del 6 dicembre N. 3234, si

faranno accorte che ben maggiori sono i compensi lasciati ai comuni dalla nuova legislazione, e certamente proporzionati alle spese non lievi cui devono sostenere.

Se, quindi, in via di tolleranza, si lasciasse sussistere le privative, come fonte di rendita, ciò non sarebbe che a condizione che i comuni non avessero a profittare di tutte le imposte oggi consentite; e in tal caso non potrebbero perciò stesso raggiungere il pareggio dei loro bilanci. Lungi dallo evitare, per tale concessione, il perturbamento finanziario, si verrebbe senza dubbio a favorire e ad aggravare.

Che se, invece, i comuni intendessero e di profittare delle nuove imposte, e di lasciar sussistere una delle antiche, verrebbero ad aggravare la condizione dei contribuenti di fronte a quella degli altri comuni del regno, a violare il principio dell'uguaglianza dei cittadini, e la legge stessa, che, enumerando tassativamente le varie imposte cui è lecito di attuare, inteso a garantire i cittadini dal disordine e dall'arbitrio.

Oltre a questo, è a considerare che la più lucrosa fra tutte le privative era quella per la fabbricazione del pane; e che dovendo gli appaltatori, oltre l'utile proprio, rivalersi del prezzo pagato al comune, erano necessariamente costretti a tenere elevato anche il prezzo del pane, con grave danno delle classi più povere. — Onde è certo che l'abolizione della privativa porterà l'effetto di diminuire il prezzo di questo genere di prima necessità; ed i signori sindaci dovrebbero per ciò stesso favorirla, nell'interesse dei loro amministrati.

Considerata la questione dal lato economico si vede chiaramente, e senza bisogno di spendere parole, che il sistema delle privative è affatto insostenibile col principio della libertà del commercio e dell'industria, proclamato e garantito dallo statuto.

Suppongasì per un istante che la fabbricazione e la vendita del pane venga concessa per appalto ad un imprenditore, e dietro il consueto corrispettivo; e suppongasì parimenti che, dopo breve tempo, un cittadino qualunque apra uno spaccio del medesimo genere, ed a condizioni migliori del primo, perchè non deve indennizzarsi del prezzo della concessione. — Vorrebbero i Sindaci impedire a quest'ultimo il libero esercizio di un ramo di commercio e d'industria? E volendolo, in quale disposizione di legge, in quale autorità troverebbero appoggio?

È indubitato, quindi, che l'appaltatore, trovandosi obbligato da una parte a corrispondere una forte somma al comune, e vedendo violato dall'altra il suo privilegio, l'unico mezzo di far fronte agli assunti impegni, moverebbe lite al comune, non solo per essere sciolto dal contratto, ma per ottenere una indennità corrispondente ai danni sofferti. — Ed ecco come la tolleranza di un sistema che ha fatto il suo tempo, riuscirebbe di danno anzichè di vantaggio alle amministrazioni comunali.

Che se nei piccoli comuni si può ritenere difficile la concorrenza, è certo che questa non tarderebbe a verificarsi in quelli di maggiore importanza, essendone certo il lucro.

Ne è da tenersi a calcolo il timore manifestato da alcuni Sindaci che, abolito il sistema delle privative, venga a mancare nei comuni la vendita dei generi di prima necessità. — Perocchè è indubitato che colui il quale oggi tiene aperto un esercizio, ha avviato un negozio, e ne trae i mezzi alla propria sussistenza, pur corrispondendo al comune

un canone di qualche rilevanza, non vorrà ritrarsene col primo dell'anno, allora appunto in cui si trova svincolato da un onere gravoso, e pel solo pericolo che in un lontano avvenire possano fargli concorrenza altre persone.

Per queste considerazioni, trovo utile di prevenire i signori Sindaci ed i Commissari regi essere mio fermo divisamento di annullare quelle deliberazioni colle quali venisse accordata per appalto la concessione delle privative, e di non approvare quei bilanci che non fossero compilati in conformità alle leggi ora pubblicate.

Però, siccome ho rilevato che da qualche comune si tengono aperti degli esercizi per conto proprio, e vengono condotti in economia, o dati in affitto; siccome la legge non vieta questa pratica, e l'utilità molte volte la consiglia nello scopo o di assicurare lo spaccio di alcuni generi di prima necessità, o di togliere i cittadini al monopolio dei privati speculatori; così avverto potersi continuare, a questo riguardo, nell'antico sistema, purchè vi sia una regolare deliberazione del nuovo consiglio, e non venga impedita ai cittadini la libera concorrenza.

Perchè poi i comuni possano più facilmente attuare il nuovo sistema tributario, e rendere esecutivo il bilancio, trasmetterò loro quanto prima un modulo dei vari regolamenti che dovranno deliberarsi dal consiglio e modificarsi, naturalmente, secondo le condizioni locali, e sui quali provocherò d'urgenza l'approvazione superiore.

Roma 14 dicembre 1870.

Il Consigliere di Luogotenenza per gli affari dell'interno

Gerra.

## Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 ottobre, col quale sono rispettivamente accertate le somme per le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali indicati nell'elenco annesso al decreto medesimo.

2. Due Reali decreti del 13 novembre, precedenti dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, che accordano sussidi alle scuole-podere ed alle colonie agricole.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

4. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

Giunta nominata dal Comitato privato nella seduta del 16 dicembre 1870.

Progetto di legge, n. 31. — Garanzie della indipendenza del Sommo Pontefice e del libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede:

Commissari: Accolla, Andrecci, Bonghi, Borgatti, Mancini, Restelli, Torrigiani.

— Troviamo nella Gazzetta Ufficiale del Regno la seguente rettifica alla nota delle ozioni dei deputati da noi pubblicata nel nostro numero di ieri seguen-do la stessa Gazzetta:

Nella nota pubblicata nel numero di ieri sabato relativamente alla seduta della Camera dei deputati

del 16. fu tralasciato che il deputato Cerroti venne pure eletto nel collegio di Civitavecchia, e per errore annunziato che il deputato Di Sermoneta aveva optato pel Collegio di Velletri. L' onorevole Di Sermoneta optò invece pel 5° collegio di Roma.

### Notizie Italiane

Togliamo dall' *Opinione*:

La Commissione della Camera per le guarentigie al Papa è stata composta degli on. Accolla, Andreucci, Bonghi, Borgatti, Mancini, Restelli e Torrigiani.

Essa si è costituita ed ha nominato a presidente l' on. Andreucci ed a segretario l' on. Torrigiani.

— La *Gazzetta Piemontese* del 16 reca:

Il Consiglio di Prefettura ebbe ieri l' onore di ossequiare il Re Amedeo I di Spagna. Colla consueta sua benignità egli ricevette pure l' onorevole sesso statogli presentato dall' egregio prefetto sig. conte Radicati, ed anche con regale affabilità le congratulazioni ed i voti dal medesimo espressi con parole di reverente devozione.

— La *Romagna* di Forlì in data del 17 scrive:

Sebbene raramente e con leggerezza scosse, non da tutti avvertite, il terremoto non ci ha lasciati tranquilli neppure gli scorsi giorni, e più specialmente le notti dal 14 al 16. Vogliamo sperare però che il terribile flagello sia non solo nel decrescere, ma debba terminare assolutamente di funestarci più a lungo.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

L'esposizione marittima internazionale di Napoli è stata prorogata al 1 aprile 1871.

— Diamo la seguente notizia sul traforo del Monocenisio:

La grand'opera del traforo delle Alpi si avvicina proprio al suo termine. Oggi che scriviamo non vi sono più che 60 metri circa di roccia da perforare, per cui non vi ha dubbio che per il Natale l'intera galleria potrà essere percorsa in tutta la sua lunghezza. Le esperienze fatte ripetutamente coi diversi strumenti scientifici non lasciano alcun dubbio che l'incontro si dovrà effettuare con la massima precisione. Gli operai del Nord e del Sud sentono distintamente i colpi dei loro martelli e pieni d'entusiasmo contano ormai i giorni e le ore che li separano dal solenne momento in cui potranno stendersi reciprocamente la mano.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Il Re di Spagna, che era atteso a Firenze ieri sera, arriverà nella prossima settimana.

Ci dicono che il marchese Oldoini il quale doveva ripartire alla volta di Lisbona per riprendere il suo posto di ministro d'Italia presso la Corte di Portogallo, aspetterà alla Spezia l'arrivo del Re Amedeo, e lo accompagnerà a titolo d'onore nella traversata fra l'Italia e la Spagna.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Milano sotto il titolo *Società orticola di Lombardia*:

La esposizione orticola apertasi il 15 corrente presenta davvero il più brillante aspetto e per la quantità dei prodotti esposti e per la scelta e la rara qualità dei medesimi. In ispecial modo riesci consolante la gara dei nostri ortolani i quali, compresa tutta l'importanza di queste periodiche mostre, diedero alla loro industria tale uno slancio, da meritarsi il plauso universale. Già era noto come la nostra Milano primeggiasse in alcuni speciali prodotti, i quali oltre al supplire al bisogno giornaliero del consumo locale, sono in grande quantità esportati. Ora questi prodotti raggiunsero una grossezza o bellezza che si direbbe fenomenale, avendosi fra gli altri dei cavoli del peso di chilog. 1,800, dei cardi del peso di chilog. 20,00. Nello stesso tempo altri prodotti non meno importanti, pei quali la nostra industria era un po' scadente si migliorarono e raggiunsero la desiderata perfezione. Basti l'accennare le cipolle di cui si vedono all'esposizione degli esemplari di una grossezza veramente straordinaria; una di color rosso a forma schiacciata è del peso di chilogrammi 1,500 e fu presentata dal signor Luigi Carfora, di Barletta.

Dopo aver tributato i meritati elogi alla intelli-

gente ed industrie classe dei nostri ortolani diremo poche parole del resto, mentre già altre volte furono per noi meritamente lodati quegli amatori, e quei giardinieri che concorrendo alle nostre esposizioni mostrarono il loro interesse, il loro affetto ai fiori. Non possiamo però tacere del sig. Smadelli Giovanni, di Trento, il quale presentò una collezione di fiori in mazzi di graminacce preparate secondo un suo speciale sistema, per cui si conservano per più di un anno quasi colla stessa freschezza, come se fossero appena colti.

Anche il Museo pomologico del signor Garnier Valetti attrae sempre l'attenzione del colto pubblico. Una raccolta di tutti gli esemplari di questo museo si propone la Società Orticola di acquistare e farne dono alla città nostra a decoro ed istruzione della nuova scuola di agricoltura superiore.

— Il *Fanfulla* reca:

È giunto a Firenze da Roma il principe Francesco Pallavicini, senatore del regno.

### Notizie Estere

I *Giornali austriaci* hanno per telegrafo da Londra 15 dicembre:

Odo Russell ha scritto al ministro degli esteri che gli furono date prove indubitabili del fatto che le autorità del Lussemburgo hanno leso in modo flagrante la neutralità. Il signor di Bismark ha consegnato al signor Russell copia del carteggio seguito tra il comandante francese di Thionville ed alti impiegati del Lussemburgo, i quali si prestavano per l'approvvigionamento di quella fortezza.

— Si scrive da Breslavia, 15 dicembre, ai giornali tedeschi:

« Notizie ufficiali da Pietroburgo annunziano che al Ministero della guerra venne assegnato per il 1871 mezzo milione di rubli di più dell'ordinario. Questa somma dovrà essere impiegata nelle fortificazioni. Si lavora attivamente intorno alle fortificazioni nel porto di Kronstadt. »

— Si legge nella *Neue Presse* del 16: In una conferenza che ebbe luogo ieri l'altro al Ministero degli esteri, ed alla quale assisteva pure l'ambasciatore inglese lord Bloomfield, furono discusse le condizioni di una efficace mediazione tra Prussia e Francia. I neutrali accosterebbero che la Prussia si annetta il granducato di Lussemburgo, riconoscerebbero il nuovo impero tedesco e l'imperatore, e proporzionatamente alla Francia di pagare alla Prussia un'indennità di 1200 milioni, di demolire due fortezze al confine e di cedere all'impero germanico una parte dell'Alsazia. Il conte Morbourg, inviato francese, avrebbe dichiarato che la Francia si rassegnerebbe a pagare un'indennità di molto maggiore, piuttosto di cedere anche poche miglia quadrate di territorio.

— La ufficiosa *Weser Zeitung* annunzia in modo positivo che in un Consiglio di guerra tenuto il 6 corrente a Versailles fu deciso irrevocabilmente che il bombardamento di Parigi avrà luogo fra breve. Pare che a provocare una decisione in questo senso abbiano contribuito delle considerazioni politiche addotte dal conte Bismark.

— La *Gazzetta di Trieste* ha da Atene: Degli accusati pella catastrofe di Maratona 62 furono consegnati ai tribunali. Fra i più compromessi v'è un inglese, Frank Noel, possidente a Calcide, e dicasi che esso sia fuggito dalla Grecia.

— Scrivono da Monaco, 16, che in Baviera furono chiamate sotto le bandiere le riserve del 1870.

— L'*Osservatore Triestino* del 16 ha, in data del 10, da Atene:

Ieri l'altro, a Lepanto, nel golfo di Corinto, fu avvertita una forte scossa di terremoto, ed una vecchia che dormiva nella propria casa, che crollò, rimase uccisa sotto le macerie.

— Troviamo nell'*Allgemeine Zeitung* del 17 corrente le seguenti notizie:

Monaco, 15 dicembre. — Partono di qui, in relazione col movimento ordinato nel rimanente della Germania, i battaglioni della Landwehr della riserva, i quali nel loro complesso sul suolo di Francia someranno a 150,000 uomini, numero necessario per riempire i vuoti degli eserciti d'operazione.

— Scrivono allo stesso giornale da *Châlons*, 10 dicembre.

« Qui si prepara il campo trincerato per accogliere 100,000 prigionieri, che si ritiene si faranno in Parigi, dopo la resa. »

Monaco, 16 dicembre. — Le perdite del 1° corpo d'esercito bavarese dal 1° dicembre fino al 4 sommano a 127 ufficiali e 2868 soldati; dal 4 al 10 dicembre 96 ufficiali e 2100 uomini; così nel complesso, in questi giorni 223 ufficiali e 4968 soldati.

— Ecco il testo della risposta del conte Beust al recente dispaccio russo:

Al conte Chotek a Pietroburgo.

Ofen, 7 dicembre.

Illustrissimo sig. Conte,

Il sig. inviato di Russia ha adempito verso di me all'incarico datogli dal suo governo comunicandomi i due dispacci di cui accludo qui copia e che devono servir di risposta ai miei due dispacci diretti a V. E. in data del 16 novembre relativi alla questione suscitata dalla circolare russa del 19/31 ottobre.

Ho esaminato questi documenti con tutto l'interesse che meritano. Gli argomenti che vi sono contenuti sono trattati in modo da farmi credere che a Pietroburgo non meno di qui si prova il desiderio di dar loro una soluzione soddisfacente per tutte le parti interessate.

Ritengo superfluo entrare nel merito delle risposte del principe Gortschakoff alla vigilia d'una conferenza nella quale la questione di cui si tratta dovrà esser sottoposta a mature riflessioni. Però non posso sin d'ora passar sotto silenzio un punto. Intendo cioè l'asserzione espressa nel primo di questi dispacci, secondo cui tutti i trattati dell'epoca attuale stanno fra loro in tale relazione che nessuno di questi può perdere la sua forza senza alterare il valore dei rimanenti e senza accordare a ciascuna delle potenze interessate il diritto di dichiarar nulle quelle stipulazioni, il mantenimento delle quali non gli sarebbe più gradito. Crediamo che se una simile teoria riuscisse a farsi ammettere generalmente, costituirebbe la più grave offesa alla fedeltà dei trattati e dovrebbe avere per risultato lo scioglimento di tutti i legami che sino ad oggi univano le nazioni.

Noi non abbiamo mai affermato che le transazioni internazionali siano al coperto dalle influenze del tempo e ch'esse debbano esser mantenute intatte per sempre. Per quanto sia vivo il desiderio delle parti contraenti, al momento della conclusione d'un trattato, di assicurarli un'eterna durata, è però innegabile, come fa osservare il sig. cancelliere di Russia, che possono sopraggiungere avvenimenti che provochino un tal cambiamento nella situazione, da far nascere nei firmatari il desiderio di modificare tutto od alcune parti del trattato. Ma, in questo caso, il diritto internazionale indica la via da seguirsi; è quella di un appello della potenza interessata alle rimanenti, allo scopo d'intendersi sulle modificazioni da introdursi nel trattato.

Per ciò che riguarda le stipulazioni del trattato di Parigi sulla neutralità del Mar Nero, l'imperiale e real governo ha già, da circa quattro anni, riconosciuto l'opportunità d'una revisione; ma quello ch'esso intendeva era, come feci notare nel mio secondo dispaccio del 16 novembre, una revisione che compendosi coll' accordo delle potenze europee, avesse per iscopo un consolidamento e non un'indebolimento del rispetto dovuto al diritto pubblico europeo.

Il principe Gortschakoff esprime il suo stupore riferendosi a quest'iniziativa del gabinetto austro-ungarico, perchè io ho parlato della fredda accoglienza che a suo tempo essa trovò nella Russia, ed in prova del contrario, fa cenno di un dispaccio ch'egli diresse nel novembre 1866 al conte Stackelberg. Mi dispiace di dover osservare che questo fatto non ismentisce la mia osservazione, poichè il dispaccio russo in questione è più antico di alcuni mesi delle nostre proposte del gennaio 1867, e quindi esso non può rispondermi. Il sig. cancelliere, infine, s'ingannerebbe affatto sui miei sentimenti, se egli credesse (come sembra risultare da un passo del suo secondo dispaccio), ch'io abbia voluto dire uella mia no-

ta che il governo imperiale di Russia ha l'intenzione di risolleverare la questione orientale colla sua recente circolare.

Io dissi che questa manifestazione era atta ad eccitare le popolazioni orientali; ma era ben lung dal mettervi in relazione le intenzioni della Russia, io ho voluto solamente far capire che l'effetto senza dubbio non preveduto, di questo modo di agire, sarebbe tale da eccitare gli animi e quindi potrebbe creare serie complicazioni.

Certamente noi saremmo lieti se gli avvenimenti smentissero le nostre previsioni, e la Corte di Pietroburgo non ha a sua disposizione alcun mezzo migliore per assicurarsi la gratitudine nostra e di tutta l'Europa, quanto quello di cooperare da parte sua e dar la prova che noi abbiamo nutrito falsi timori.

Premesse queste osservazioni, ritengo opportuno di stabilire che non già sentimenti ostili alla Russia ci hanno dettato la nostra risposta alla dichiarazione russa del 19/31 ottobre, ma soltanto la premura per lo sviluppo regolare e pacifico del diritto internazionale. Questa premura, unitamente agli sforzi per istituire un accordo dell'interesse generale europeo col nostro speciale, in quanto concerne questa questione, sarà pure la norma del nostro contegno durante le discussioni della Conferenza.

Noi dobbiamo come constata a ragione il principe Gortschakoff prestare ascolto agli interessi legittimi del suo governo, come agli interessi generali dell'Europa, ed il dispaccio russo mi rende soltanto giustizia, allorché osserva che il sentimento per la dignità del mio Stato è troppo vivo in me, perchè non debba apprezzare ciò che è imposto alla Russia dalla cura della propria dignità.

Gli sforzi della Conferenza dovranno esser rivolti, secondo la nostra convinzione, alla conciliazione di queste idee ed interessi.

Il capo del gabinetto russo può contare che noi ci accingeremo a questa missione senza decisione preconcepita in qualsiasi direzione e soltanto coll'intenzione di consolidare la pace in Oriente, mentre procureremo che la questione fatta sorgere dalla Russia venga portata ad una conclusione tale da risparmiare le suscettibilità nazionali, che noi sappiamo rispettare senza indebolire le garanzie alle quali possono pretendere le rimanenti nazioni ugualmente interessate nella questione del Mar Nero. Perciò, noi speriamo che il nostro pensiero sarà interpretato in questo senso a Pietroburgo. Comprendere e rispettare i sentimenti di dignità di uno Stato vicino non significa voler adibire in suo favore, ed il sincero desiderio di appianare ogni soggetto di conflitto, non ci può assolutamente indurre al sacrificio dei nostri interessi. Se le potenze si collocheranno, come è da sperarsi, su questo terreno, allora il risultato corrispondendo affatto al desiderio del governo imperiale di Russia, sarà la garanzia del riposo dell'Oriente e la garanzia dell'equilibrio europeo.

Si compiaccia, sig. conte, di comunicare questo dispaccio al principe Gortschakoff e cogliendo l'occasione ecc.

Beust.

— La Nuova Stampa libera scrive quanto segue relativamente alla fortezza di Phalsburgo di cui il telegrafo ci ha ultimamente annunziata la capitolazione:

La fortezza di Phalsburgo era l'ultimo punto, oltre la fortezza di Bitsche, che non volesse consegnarsi in mano del nemico. Era l'unico punto dell'Alsazia, in cui sventolasse ancora la bandiera di Francia. Non lungi dalla stazione ferroviaria di Lutzelburg fra Strasburgo e Nancy, la fortezza s'alza sopra un altipiano di 1000 piedi, circondata da una catena di monti e di boschi, ma non in modo da impedire che i suoi cannoni vi dominino. Cosicché nelle presenti operazioni di guerra, fino dal primo irrompere degli eserciti tedeschi, essa era di primaria importanza. Il sito della fortezza rendeva difficile l'attacco, che le alture al nord della città, e così pure quelle al sud fino alle basse di Ottersweiler, per la natura rocciosa rendevano impossibile il collocamento di pezzi da posizione. La strada principale, che da Saverne monta sui Vogesi, sale sopra un altipiano ondulato, poco frastagliato, ma coperto di vil-

laggi: al di là di Phalsburgo vanno due strade più grandi, ma battute ne è il passaggio dal fuoco del forte. Una di queste è la *route imperiale*. Phalsburgo che aveva 3560 abitanti prima della guerra, giace sopra una nuda schiena di monte; in cui è scavata una via stretta, che gira all'intorno, sempre sotto il tiro della fortezza. Le fortificazioni sono regolari, di 6 bastioni con altrettante lunette, ed ha fossati molto profondi. È fortezza di secondo ordine. Comandante vi era di capo battaglione Tailland, mentre a capo del distacco d'assedio era il maggiore prussiano Chiese.

— La *Corrispondenza provinciale* di Berlino pubblica un articolo di cui questa è la sostanza:

Spiegazioni circa al bombardamento di Parigi non si possono dare, senza recar danno al piano generale della guerra; ma il popolo tedesco deve aver fiducia nell'alto comando degli eserciti e persuadersi che non si può essere mai abbastanza moderati nel dare positive notizie, e nell'esprimere delle vedute che possono dare il tracollo a molti interessi militari. Gli alti fini della condotta della guerra e gli interessi dell'esercito sono preziosi. I nostri condottieri intorno a Parigi nulla tralascieranno di quanto sarà importante per garantire il successo delle operazioni, e le conseguenze che ne dovranno derivare per il futuro.

— Togliamo dalla *Perseveranza* i seguenti dispacci esteri:

Londra 14 dicembre. — Il *Times* scrive: Se il Granduca di Lussemburgo si appella alle Potenze che sottoscrissero il trattato del 1857, si porranno in campo importanti questioni; l'Inghilterra si consulterà con altre Potenze prima di stabilire la politica che crederà di dover seguire. Lo *Standard* chiama l'ultima azione dei Prussiani l'apoteosi d'una rozza violenza.

Il *Times* scrive pure se il Granduca di Lussemburgo si appella alle potenze firmatarie del trattato dell'anno 1869, sorgeranno questioni importanti. L'Inghilterra non intende punto di muoversi da sola in difesa di quel trattato; essa sentirà il pare delle altre potenze prima di fissare la propria politica in proposito.

L'ambasciatore russo ebbe per istruzione di serbare nelle trattative per la Conferenza la maggior riserva, accettando qualsivoglia proposta concernente il Mar Nero soltanto ad *referendum*.

Colonia, 14 dicembre. — Una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* da Versailles del redattore del *Moniteur di Versailles* (pubblicato dai prussiani), sostiene che si avrebbe torto nel considerare la smentita del Principe della Moskova sulle trattative tra re Guglielmo e Luigi Napoleone per più di quello che ne esprime il suo tenore letterale, giacché realmente sono in corso tra Versailles e Wilhelmsöhe pratiche, le quali, « se anche non sono perfettamente regolari, vengono giustificate dai numerosi errori nei quali il Governo di Bordeaux incorse verso la Germania. »

Breslavia, 14 dicembre. — La Russia trasporta le truppe dalle Province baltiche nella Lituania, e quelle del Caucaso sul Pruth.

Pietroburgo, 12 dicembre. — Nel Ministero della Marina ed in quello della guerra regna continuamente grande attività; si prendono ora provvedimenti per rinforzare le fortificazioni di Kronstadt con piastre d'acciaio, e con torri di ferro girabili. Sull'isola Shausland si fanno nuove fortificazioni. Fu nuovamente ordinata in Prussia una partita di cannoni giganteschi.

Essendo incorso qualche errore di stampa nell'articolo del Prof. Respighi relativo all'Eclisse solare, crediamo opportuno di riprodurlo per miglior norma dei lettori:

*Eclisse di Sole del 22 dicembre 1870.*

Quest'eclisse, che sarà totale sopra una zona, la quale toccando il Portogallo, la Spagna e l'Africa attraverserà la Sicilia, stendendosi sul confine della Grecia e della Turchia, a Roma non sarà che parziale, ma di sufficiente grandezza per presentare qualche interesse, tanto in riguardo alle osservazioni astronomiche che meteorologiche.

Credo perciò opportuno, a comodo di coloro che

vorranno occuparsi di queste osservazioni, di pubblicare i dati riguardanti le principali fasi del fenomeno, direttamente da me calcolati per Roma, che sono i seguenti.

Principio dell'Eclisse . . . 12. <sup>h</sup> 19. <sup>m</sup> 0. <sup>s</sup>	} Tempo massimo dell'eclisse . . . 1. 43. 2. } } Fine dell'eclisse . . . . . 3. 1. 31. } } Campidoglio

Il primo contatto avrà luogo nel bordo occidentale del sole a 90° dal punto Nord.

La grandezza dell'eclisse sarà 0,929 supposto 1 il diametro del sole, sarà cioè di digiti 11,14.

L'osservazione dell'eclisse totale riuscirà molto importante per la favorevole circostanza, che in quell'epoca si troveranno sul bordo del sole alcuni rimarchevoli gruppi di macchie; uno dei quali all'Est l'altro al N. O. sui quali furono nel 24 e 25 novembre da me osservati collo spettroscopio straordinari fenomeni di eruzioni, o di protuberanze: onde si avrà probabilmente l'occasione di verificare quei rimarchevoli caratteri, che contraddistinguono le eruzioni solari in prossimità alle macchie, già dedotti dalle osservazioni spettroscopiche fatte al nostro Osservatorio.

Osservatorio della R. Università sul Campidoglio 16 dicembre 1870.

Il Direttore  
Lorenzo Respighi

### Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BORDEAUX 17. — Il Governo ordinò che riuniscasi qui immediatamente la commissione d'inchiesta incaricata ad investigare le ragioni che provocarono la resa di Strasburgo, e Metz.

Il prefetto di Tours biasimò la maniera precipitosa con cui il generale Sol abbandonò la città facendo spargere al momento della sua partenza voci allarmanti dell'arrivo imminente di 3 corpi tedeschi.

Il Generale Barry sgombrò Blois il 13 dicembre a sera.

Un dispaccio di Chansy dice che le forze del nemico sulle due rive della Loira sono meno considerevoli di quello che credevasi.

ATENE 17. — Il Re accettò le dimissioni del Gabinetto.

LONDRA 18. L'*Observer* dice che la risposta sulla violazione della neutralità da parte delle autorità del Lussemburgo non svincolerebbe la Prussia dai suoi obblighi. Esprime la speranza che la Prussia faciliterà un amichevole accomodamento, astenendosi dal mettere in pratica le teorie della Nota di Bismark.

ATENE 18. — Il gabinetto è costituito. Comunduros alla presidenza, e Interno; Petrakis alla istruzione e l'interim della Marina; Botzaris alla guerra; Christopulos agli Esteri; Condostavlos alla Giustizia; Sortiropulos alle Finanze.

LUSSEMBURGO 18. — La risposta del Lussemburgo alla nota prussiana partì ieri per Berlino. La confuta in tutti i punti.

BORDEAUX 18. — Alcuni giornali di Bordeaux pubblicarono iersera un dispaccio in forma ufficiale, annunziante una vittoria dei garibaldini e lo sgombero da Digione da parte dei prussiani. Il dispaccio è completamente falso. Il governo ne ricevette, nè spedì notizie simili.

BORDEAUX 18. — Un decreto del 16 trasferisce i consigli di guerra e di revisioni da Bourges a Moulins.

Il *Moniteur* dice che Faidherbe tiene in iscacco i prussiani nel nord.

I francesi ricuparono Nuits-aunin; Beaune non è più minacciata.

Alcuni giornali di Bordeaux parlano di tentativo d'insurrezione a Parigi, nella quale Flourens fu ferito, Blanqui fu ucciso.

Flourens in seguito fu incarcerato. Non hassi però alcuna conferma di questa notizia.

Il sottoprefetto e l'amministrazione sgombrarono Vendome la mattina del 16. Il ponte della ferrovia saltò in aria dopo la partenza del loro convoglio, sul quale i prussiani fecero fuoco.

Sembra che i prussiani concentrino nella Loira abbandonando la vallata di Cher.

Chanzy ebbe ieri alcuni piccoli combattimenti, ma i prussiani non riuscirono a turbare il suo movimento.

**Chiusura della Borsa di Firenze**

19 Dicembre

Rendita italiana . . . . .	59 12 59 07
Napoleoni d'oro . . . . .	21 05 21 04
Londra . . . . .	26 40 26 35
Prestito nazionale . . . . .	78 10 78 00
Obbl. Tabacchi . . . . .	472
Azioni Tabacchi . . . . .	705 — 704 —
Banca nazionale . . . . .	2380
Azioni meridionali . . . . .	172 —
Obbligazioni meridionali . . . . .	335 — 334
Buoni meridionali . . . . .	440 — —
Obbl. Eccles. . . . .	78 15 78 10

Quirino Leoni Direttore temporaneo

**NECROLOGIA**

Antonio Porcelli romano, pittor lodatissimo, e ciò che vale assai meglio, in opera di virtù e di gentilezza meravigliosa, si mudò a miglior vita la sera del 13 dicembre, in età d'anni 70. Destinato dai genitori alla carriera degli uffizi, e preso già luogo in quello del censo, mostrava a prova non dubbie vaghezza e disposizione al dipingere. Per la qual cosa, impetrato dal padre, a cui senno visse, di sottrarsi a brighe che il suo delicato animo rifuggiva, si diede tutto agli studi della pittura e n' ebbe maestro il prof. F. Cavalleri. Il successo non fu minore dell'aspettazione. Acquistò in breve una singolare destrezza a ritrarre ogni cosa naturale, e tutto suo proprio un gusto di colore e di forma, eccitato da nobile fantasia anzichè ristretto a fedele e timida imitazione. Ritratti ragionevoli, paesi leggiadramente composti, da gareggiarvi la finezza colla facilità. Ma sopra tutto si dilettava di scene popolari, e in quell'arte ch'è nominata di genere potea dirsi emulo de' fiamminghi. Comparvero in una pubblica esposizione o passarono a ragguardevoli possessori due piccole tele, rappresentate in una il ridotto d'Acqua Acetosa, nell'altra una bottega di calzola: quanto per invenzione dilettevoli, tanto o più toche con maestria. Tale fu in lui l'acume del visivo senso e così spedito il ministero della mano da rappresentare in brevissimo spazio una fortuna di mare con minutissime e nonpertanto espresse figure di naviganti, e

navi da guerra o da carico; nelle quali uno sprazzo di luce ti dava a scernere ogni eziandio menomissima funicella. Vidi anco dipinta con acquerella una bottega d'alchimista che quattro parole in riga l'avrebbero misurata, ed aveva innumerevole vassellame tutto in prospettiva ordinato, e in ogni effetto di luce, di fuoco, di riverbero veramente ammirando. Ma le qualità dell'ingegno e, quella che in lui giovane risplendeva, la bellezza del corpo, son poco o nulla a comparazione dell'animo; in cui si videro fuor d'ogni nostro costume congiunte somma piacevolezza ed esemplare probità. Lascio che offesa o vergogna non mai facesse a persona viva; che proponendo a sollazzo delle brigate quelle sue bizzarre caricature non trasandasse mai punto nè di onestà nè di civiltà; che fornito naturalmente di forze atletiche e usato a molte esercitazioni, utili a cui potea le facesse, molesto a niuno. Dico che la sua vita, alla natura non breve, alla fama sufficiente, al desiderio de' suoi conoscitori brevissima, fu da principio o fine adoperata in altrui beneficio. Se in ogni età cercat fosse da lui puro e solo quel bene al quale adulto aspirava, se niuna mondanità v' inframmettesse, come suol fare, la giovinezza, io non so; e non voglio nè di vivi nè di morti essere adulatore. Ma certo il bene degli amici egli teneva per suo e come di proprio, di qualsivoglia lor male si contrastava. E quali furon gli amici? tutti coloro che avessero la medesima sua natura, fatti, ciò che più lo traeva, da un medesimo autore. Se alcun testimonio de' suoi costumi annoverasse narrando gl'ingegni e le arti da lui studiate a conoscere l'altrui bisogno, a soccorrere opportunamente e quanto il più si potesse fare celatamente, correrebbe per avventura in taccia di fingitore. Che più? le stesse accoglienze sue, la cortesia degli atti e delle parole recava, chi bene addentro nol conoscesse, a credere meditato artificio ciò che fu in lui generosa e verace cordialità. Cosa che non fosse onestissima non gli parve utile mai: fortunato chi con lui contrattasse! tanto rigidamente pesava ogni ragion di giustizia. Ma se l'amore ch' egli portò a tutti gli uomini fu così sviscerato, che è mai da pensare della famiglia? nei cinque corpi che la formavano abitava un'anima ed un cuor solo. Tal verso il padre la riverenza e l'affetto, che con esso la vita di quello fu per poco in sul perdere sanità e ragione. Queste virtù erano sul quel capo venerando a modo di gemme inestimabili collegate e adornate da una costante pazienza, e fatto e segnale di quella fede che levando l'umano

spirito sopra le cose transitorie può sola disacerbare ogni presente tribolazione. Due nemici implacabili e frodolenti, l'erpete e la podagra, lungamente ascosi per le sue vene, gli dierono tanta guerra in sei anni continui, che travagliato e crociato quando in una e quando in altra parte delle viscere, sempre nelle gambe, lo riducevano spesse volte al termine della morte. Egli non che se ne quorelasse, non mudò mai nè la pace dell'animo nè la serenità della fronte; e parte cogli occhi in cielo si profferiva ad ogni divina disposizione, parte alla pietà de' parenti il conforto di parole dolcissime rivolgeva. Così consolato dei santi misteri con perfettissimo sentimento, fra le preghiere e le lagrime de' circostanti cessò ad un tempo placidamente e di orare e di vivere.

A. Bianchini

All'avvicinarsi delle Sante Feste e del nuovo anno, le sottoscritte Elemosiniere della Pia Istituzione degli Asili d'Infanzia, fanno con tutta fiducia appello alla carità dei loro concittadini, ricordando ad essi che, con la solita retribuzione di Lire due, da erogarsi a vantaggio dei bambini appartenenti alle classi più povere di questa città, potrebbero dispensarsi dalle consuete visite, che si ricambiano in quell'occasione. Quindi è che chiunque nutrisse desiderio di valersi di questo mezzo, resta avvertito, che il nome di ogni contribuente sarà riportato in apposite liste nella Gazzetta uff. di Roma, e che non solamente le sottoscritte Elemosiniere riceveranno personalmente le offerte, ma per maggior comodo del pubblico sarà rilasciato un bollettario alla libreria Bocca in piazza Colonna, altro alla libreria Spithower in piazza di Spagna, ed un terzo infine alla tipografia Salviucci in piazza dei Ss. Apostoli.

Principessa di Piombino — Luigia Cortesi — Giovannina Ramaciotti.

**UFFICIO DI CAMBIO RANDANINI**

Via dei Pastini N. 123

Nel suddetto ufficio si fa qualunque contrattazione in Rendita Italiana — Consolidato Pontificio, ed altri effetti dello Stato, ed esteri o nello operazioni di moneta si farà ogni possibile facilitazione.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE**

Confronto delle scale 28<sup>pol.</sup> = 757<sup>mm</sup>; 27<sup>pol.</sup> = 730<sup>mm</sup>; 89; 1<sup>lin.</sup> 2. <sup>mm</sup> 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro rado dalle 9 ant. proc. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
18 Dicembre	7 antimeridiana	712.1	10.0	91	8.51	0 Coperto	+ 14.0 C.	+ 11.1 R.	N.	Calma
	3 pomeridiana	702.3	13.9	79	8.49	10 Bell.				
	9 pomeridiana	703.1	9.2	91	7.93	10 Bellissimo	+ 9.2 C.	+ 7.3 R.		

**CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI -- ANNO XV.**

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro rado		Vento direzione e forza	METEOR. AVVENUTE DAL MEZZODI TRE-QUARTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
18 Dicembre	Roma . . . . .	712.2	+ 11.4	81	9.61	0 Pochi cirri sparsi	+ 14.0 C.	+ 9.2 C.	Calma	

**ANNUNZI GIUDIZIARI**

Illmo sig. Avv. Sirani Giust. civile di Roma.  
Ad istanza del sig. Augusto Levi dom. via Rua n. 112 rapp. dal Proc. Camillo Gavini.  
Attesa la contumacia del 14 corrente si cita per la seconda volta il Rov. D. Marzio Marilli per affissione ed inserzione in Gazzetta stante l'incognito dom. a comparire dopo tre giorni e pagare solidal. con gli altri citati L. 160 a forma dei documenti l'ord. esecut. o la condanna allo spe. S. P.  
La 19 dicembre 1870 affissa copia alla porta princ. dell'Udit. a forma di legge. Raffaele Bertoni curs. civ. Camillo Gavini proc.  
Con ordinanza del Trib. Civ. di Roma Secondo Turno del giorno 2 dicembre 1870 è stato deputato in curatore alla eredità giacente del fu Luigi Roversi l'illmo sig. avv. Rinaldo Seretti, il quale con atto formale del giorno 7 corrente ha emesso dichiarazione di bene e fedelm. nte amministrare a forma di legge. Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge. Roma li 14 dicembre 1870. Pietro Caci proc.

Li 14 dicembre 1870, affissa a forma di legge.  
Raff. Bertoni curs. civ. di Roma  
Giovedì 22 corrente alle ore 12 meridiane al Palazzo di Monte Citorio nella Camera di Consiglio del Trib. Civ. avanti l'illmo sig. avv. Spaziani Giudice Delegato si adunerà la Congreg. dei creditori del fu Mr. Luigi Martorelli per deliberare cose interessanti al patrimonio e sono invitati tutti li creditori ad intervenire essendo già stati citati gli incogniti per affissione nel giorno 19 corrente.  
Gio. Baldassare Nuvoli proc.  
Nel giorno 22 corrente alle ore nove ant. si procederà dal sott. all'inventario della successione di Augusto Imperi, ed avrà principio nell'ultimo suo domicilio posto in piazza della Consolazione n. 45 primo piano, e si proseguirà a forma di legge.  
Roma li 17 Dec. 1870.  
Orazio Monetti Cerasini Notaro di Coll.  
Ad istanza del sig. avv. Jacopo Alessandro Ruga curatore dep. tato all'eredità giacente del fu Giuseppe Toccafondi, col ministero di me infr. Notaro con studio in Roma in via di Campo Marzo n. 78

il giorno di venerdì 23 corrente alle ore 9 ant. nell'ultima abitazione del defunto in via Banco S. Spirito n. 6 si procederà al legale inventario de' beni lasciati dal defunto stesso.  
Ciò si deduce a pubblica notizia a forma del § 1548 del vig. Regolamento.  
In fede ec. Roma dal mio studio questo di 19 dicembre 1870.  
Giuseppe Garroni Notaro.  
**AVVISI DIVERSI**  
S'invitano i creditori della fallita ditta Raffaele Dell'Arciccia ad esibire i loro crediti entro 40 giorni al sind. provv. Filippo Dreosti, o alla cancelleria del Tribunale di Commercio: scorso detto termine se ne verrà alla verifica avanti il sig. Paolo Luigioni Giudice Commissario.  
Agostino Albertini comm. conc.  
**A V V I S O**  
Volendosi procedere all'affitto per un novennio da cominciare col 30 settembre 1871 delle tenute denominate dei Quarti di Marino, di Palaverata o della Pignola poste fuori la porta S. Giovanni, spettanti

a S. E. il signor Principe D. Giovanni Andrea Colonna, s'invitano quelli che volessero accedere a tale affitto di presentare le offerte chiuse nella Computisteria de' Reccell. nissima Casa Colonna entro il termine di giorni trenta scorsi i quali si apriranno per esser presa in considerazione, e salvo se piacerà l'esperimento di Vigosima o Sosta.  
Nella suddetta Computisteria è ostensibile il Capitolato per l'annunciato affitto.  
Roma 18 Dicembre 1870.  
**VERI TORRONI DI BENEVENTO E MOSTACCIUOLI DI PASTA REALE DI NAPOLI**  
Francesco Palmieri di Benevento in quest'anno ritorna ad offrire i soliti Torroni della sua patria tanto duri che teneri, ed eccellenti Mostaccioli di pasta reale di Napoli ripieni di frutta ed altro di ottimo gusto; il tutto al discreto prezzo Lira una, ogni libbra.  
Il deposito è nella sua abitazione vicolo di Monte Vecchio n. 3, terzo piano presso la piazza della Pace, o dal Liquorista incontro Fontana di Trovi n. 94.